



Conservatorio di Musica  
"Lucio Campiani" - Mantova



In collaborazione con

Liceo Musicale e Coreutico  
"Isabella d'Este" - Mantova



Compagnia Teatrale  
Campogalliani

# IL CONSERVATORIO PER il Giorno della Memoria **2026**

**DAL 31 GENNAIO AL 31 MARZO**

*In ricordo di Luisa Levi  
e delle altre 98 vittime mantovane della Shoah*

AUDITORIUM "CLAUDIO MONTEVERDI" • STAZIONE FERROVIARIA • LOGGIA DEL GRANO • SINAGOGA  
NORSA-TORRAZZO • MEMORIALE DELLA SHOAH MANTOVANA (BIBLIOTECA TERESIANA E LICEO "VIRGILIO")

*La rassegna è dedicata al Prof. Sergio Cordibella*

Con il sostegno di

---



Con il patrocinio di

---



## Presentazione

# IL CONSERVATORIO PER il Giorno della Memoria 2026

*In ricordo di Luisa Levi e delle altre 98 vittime mantovane della Shoah  
La rassegna è dedicata al Prof. Sergio Cordibella*

3

IL CONSERVATORIO PER il Giorno della Memoria 2026

*“Nessuno ci modella di nuovo dalla terra e dall’argilla, nessuno parla alla polvere che siamo stati, nessuno.”* La parola “nessuno”, reiterata da Celan, amplifica la dimensione di solitudine in cui l’uomo è calato, una solennità che si pone in eco a Tehillim 13, secondo versetto:

עד־אָנה יְהוָה תִּשְׁכַּחַנִּי נֶצַח עַד־אָנה  
תִּסְתִּיר אֶת־פְּנֵיךָ מִמֶּנִּי:

*“Fino a quando, Signore, continuerai a dimenticarmi? Fino a quando mi nasconderai il tuo volto?”* Il disperato grido d’aiuto che queste antiche parole esprimono tratteggiano una frattura, tra uomo e Dio. Frattura generata dagli orrori prodotti dall’uomo che sospendono, spezzano, il concetto stesso di umanità. Questa lacerazione si è irradiata nel titolo dello spettacolo che quest’anno, per il quindicesimo anno, il Conservatorio di

Mantova produce per ricordare uno dei momenti più bui della storia dell’umanità: Vite Spezzate, melologo per attori, soli, coro e orchestra, in cui la musica amplifica l’orizzonte semantico delle parole scritte da autrici vittime dei campi di concentramento e degli orrori del nazismo. Pagine di Mahler, Ravel, Schubert verranno eseguite in contrappunto ai versi struggenti di Else Lasker-Schüler, Gertrud Kolmar, Rose Ausländer, Nelly Sachs e Selma Meerbaum-Eisinger.

Il Giorno della Memoria si configura come un solenne tributo alla Shoah ed al contempo ad una riflessione universale sulle molteplici sofferenze che affliggono il nostro presente, sollecitando una condivisa e vigile coscienza contro ogni forma di dolore ed ingiustizia.

**Italo Scaietta**

*Presidente Conservatorio Lucio Campiani*

**M° Gabriele Cosmi**

*Direttore Conservatorio Lucio Campiani*

**L**uisa Levi aveva 14 anni quando venne catturata dai repubblicani della Gnr, insieme con i genitori Enea e Elide e la sorella Silvana, il 20 marzo del 1944, a Milano, nella pensione di via Pestalozza 20 dove si erano rifugiati, in attesa di trovare una sistemazione sicura o una via di fuga verso la Svizzera. Luisa era una bella ragazza coi capelli scuri, una delle tante giovani ebrae mantovane che avevano vissuto un'infanzia serena e tranquilla almeno fino al 1938, quando le leggi razziali diedero forma legale alla segregazione e alla persecuzione. La cattura a Milano della famiglia Levi determinò un'immediata e atroce separazione: il padre Enea venne incarcerato per essere poi trasferito nel campo di Fossoli e, da lì, inviato ad Auschwitz il 16 maggio del 1944. Luisa, la madre e la sorella vennero rinchiusi nel ricovero israelitico di Mantova in via Govi, trasformato in campo provinciale di concentramento per gli ebrei. Il 5 aprile del '44, verso mezzogiorno, un grosso

furgone scuro trasporta da via Govi alla stazione 42 ebrei. Da Fossoli era appena arrivato il convoglio numero 9, con più di 500 persone destinate ad Auschwitz. Fra gli ebrei caricati a Mantova la più anziana è la signora Vittoria Foà, di 83 anni, e la più giovane è Luisa. Con un'altra sosta a Verona il carico sui carri bestiame è completato: 611 passeggeri che arriveranno a destinazione il 10 aprile. La morte di Luisa non ha una data certa, la sua fine avvenne quasi sicuramente a Bergen-Belsen, a causa degli incredibili stenti dovuti anche alla marcia forzata organizzata dai nazisti il 17 gennaio del '45, sotto l'avanzare dell'Armata rossa.

**In foto: Luisa Levi ▶**  
**Immagini tratte dal libro curato da Maria Bacchi e Fernanda Goffetti, *Storia di Luisa. Una bambina ebrea di Mantova*, Gianluigi Arcari Editore, Mantova 2011**



## Introduzione

2012-2026. Da 15 anni il Conservatorio “Lucio Campiani” di Mantova celebra il Giorno della Memoria con la Rassegna ad esso dedicata, organizzata con la collaborazione, divenuta tradizione consolidata, del Liceo Musicale “Isabella d'Este” e della Compagnia Teatrale Campogalliani.

Ancor prima il Maestro Giordano Fermi, con lungimiranza, aveva dedicato spazio al tema della Memoria presentando le musiche di musicisti ebrei mantovani perseguitati.

Oggi il progetto didattico vede fianco a fianco studenti e docenti delle due Istituzioni lavorare in un percorso di ricerca che si sviluppa durante il corso di tutto l'anno.

Progetti futuri: comporre e produrre un'opera musicale originale sul tema della Memoria e fare in modo che i video che documentano gli spettacoli prodotti, sostenuti dal generoso contri-

buto della Fondazione Franchetti e della Comunità ebraica mantovana, possano avere diffusione sempre più vasta e capillare, attraverso la creazione di un sistema che permetta di raggiungere in modo sistematico nuove scuole, nuovi studenti, nuovi soggetti della società civile.

L'altro obiettivo che ci proponiamo è fare in modo che sempre più scuole conoscano il progetto del Memoriale della Shoah Mantovana che raccoglie, grazie ad una ricerca sempre in divenire, tutte le vicende relative alla persecuzione dei diritti degli ebrei a causa delle leggi razziste del 1938, fino alla persecuzione delle loro vite negli anni 1943-1945.

L'istituzione di una Casa della Memoria procede nel suo cammino: ci auguriamo che essa possa accogliere in modo definitivo il Memoriale della Shoah Mantovana, ospitato anche quest'anno nella sede della Biblioteca Teresiana.

Guardare al futuro, facendo sì che sia garantito un passaggio di testimone tra gli attuali organizzatori della Rassegna e le nuove generazioni, perché quanto costruito finora rimanga patrimonio della società civile e memoria condivisa.

Giovanna Maresta  
Andrea Ranzato

## Celebrazioni Giorno della Memoria

**Martedì 27 gennaio**

6

IL CONSERVATORIO PER il Giorno della Memoria 2026

ore 10.30

**Conservatorio di Musica “Lucio Campiani”**

via della Conciliazione, 33 - Mantova

### *Cerimonia istituzionale*

#### **SALUTI ISTITUZIONALI**

Prolusione: **Prof. Daniele Susini**

Interventi: **Carlo Bottani**, Presidente della Provincia di Mantova

**Mattia Palazzi**, Sindaco di Mantova

**Roberto Bolognesi**, Prefetto della Provincia di Mantova

1 ore 14.00

**Mantova, Viale Gorizia, 6,**

Breve commemorazione davanti alla targa dedicata ai coniugi Rampi.

1 ore 15.00

**Mantova, Sinagoga "Norsa", via Govi 13,**

Ricordo dei cittadini ebrei mantovani deportati nei campi di sterminio.

1 ore 16.00

**Mantova, Stazione Ferroviaria, binario 1, piazza don Leoni 14**

Commemorazione del Porrajmos, la persecuzione su base razziale subita dai Sinti e dai Rom durante il nazifascismo.



## Eventi in programma

Sabato 31 gennaio 2026 | ore 10.30

8

IL CONSERVATORIO PER **il** Giorno della Memoria 2026

Auditorium "Claudio Monteverdi"  
Conservatorio di Musica  
"Lucio Campiani"

via della Conciliazione, 33  
Mantova

INGRESSO GRATUITO CON  
PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA  
Tel. 0376 324636

RACCONTO CONCERTO

*Vite spezzate*

*Spettacolo per le scuole*

► "Autoritratto" di  
Else Lasker-Schüler



## Eventi in programma

**Auditorium "Claudio Monteverdi"**  
**Conservatorio di Musica**  
**"Lucio Campiani"**  
via della Conciliazione, 33  
Mantova

INGRESSO GRATUITO CON  
PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA  
Tel. 0376 324636

**Domenica 1 febbraio 2026** | ore 21.00

**RACCONTO CONCERTO**

*Vite spezzate*

***Spettacolo aperto alla cittadinanza***

**PROLOGO ALLA RAPPRESENTAZIONE**

Lettura dei nomi dei deportati mantovani a cura di  
**Francesca Campogalliani e Diego Fusari**

## Vite Spezzate

Concerto di poesia a cinque voci

**Else Lasker-Schüler, Gertrud Kolmar, Rose Ausländer, Nelly Sachs e Selma Meerbaum-Eisinger**

Testi e traduzioni di **Adelmina Albini e Stefanie Golisch**

Musiche di **Franz Schubert, Gustav Mahler, Maurice Ravel**

Trascrizione e riduzione per Ensemble da Camera di **Igor Bianchini**

Voci recitanti: **Francesca Campogalliani, Diego Fusari**

**Federica Valenti, Luca Manfredi, Giorgio Marchini,**

Classe della Prof.ssa Giovanna Maresta

**Alice Santoro,** Classe del Prof. Thomas Busch

Soliste: **Federica Valenti, Giulia Prandelli,** soprano, Classe di Canto Lirico del Prof. Maurizio Comencini

**Qi Kehan,** mezzosoprano, Classe di Canto Lirico del Prof. Salvatore Ragonese

## ENSEMBLE CORALE DEL CONSERVATORIO "LUCIO CAMPIANI"

**Wang Pandeng, Wang Chenyang, Liu Wenpingzhi, Sergio Venieri, Xue Tong, Zheng Shuhan, Francesca Corcella, Margherita Soave**

Classe del Prof. Matteo Valbusa

## ENSEMBLE CORALE DEL LICEO MUSICALE "ISABELLA D'ESTE"

**Melody Berti, Elisabetta Bindini, Ambra Lauriola, Asia Martinelli, Noemi Di Lorenzo, Tobia Tedeschi, Gabriele Tudos, Luca Rognini, Elia Benatti, Sebastiano Ghidoni**

diretto dal Prof. Romano Adami

## ENSEMBLE DA CAMERA

**Wang Chenyang,** Classe del Prof. Stefano Giavazzi, pianoforte

**Rebecca Carro,** Classe del Prof. Antonio Pullegghini, pianoforte

**Marco Nerenti,** primo violino, **Benedetta Bernardelli,** violino secondo, Classe del Prof. Massimiliano Canneto

**Elena Ortu,** diplomata violoncello, Prof. Andrea Favalessa,

**Leonardo Meneghella,** violoncello, Classe del Prof. Andrea Favalessa

**Prof. Giuseppe d'Amico,** contrabbasso

**Qian Chiyu, Amalia Santamaria,** contrabbasso, Classe del Prof. Giuseppe d' Amico

**Jacopo Venturini,** clarinetto, Classe del Prof. Flavio Zanon

**Prof. Pasqualino Rizzo,** oboe

**Chiara Mason, Rita Sabbadini,** flauto, Classe del Prof. Luca Truffelli

**Anna Bissoli, Marco Vida,** sassofono, Classe del Prof. Gianluca Pugnaroni

**Filippo Dalmaso, Leonardo Giovannelli, Riccardo Benedetti,** percussioni, Classe del Prof. Athos Bovi

**Gaia Lucia Ambrosi,** arpa, Classe della Prof.ssa Donata Cadoppi

**Direttore musicale: Romano Adami**

**Regia: Giovanna Maresta**

**Sound designer: Daniele Grassi**

Per la ripresa video

**Fonica e montaggio: Carlo Cantini**

**Riprese e montaggio video: Sandro Oliva**



◀ *Da sinistra verso destra*  
**Else Lasker-Schüler**  
**Rose Ausländer**  
**Gertrud Kolmar**



◀ *Da sinistra verso destra*  
**Selma Meerbaum-Eisinger**  
**Nelly Sachs**

## Gli autori

## Note sugli autori e sulle composizioni

### *Vite Spezzate*

12

#### **Concerto di poesie a 5 voci**

#### **Testi e traduzioni di Adelmina Albini e Stefanie Golisch - Musiche di Schubert, Mahler, Ravel**

Abbiamo scelto quest'anno un testo già presentato negli anni scorsi dagli studenti dell'Istituto Superiore "Carlo d'Arco - Isabella d'Este" di Mantova, allestito con passione e bravura dalla Prof.ssa Anna Bianchi con la collaborazione dei colleghi della scuola. A lei, scomparsa lo scorso anno, va il nostro pensiero e quello dei suoi studenti, oggi nostri studenti in Conservatorio. Un concerto a più voci che ci racconta delle vite e delle poesie di cinque poetesse ebraiche, Else Lasker-Schüler (1869-1945), Gertrud Kolmar (1894-1943), Rose Ausländer (1901-1988), Nelly Sachs (1891-1970) e Selma Meerbaum-Eisinger (1924-1942). Alcune di loro furono perseguitate e uccise nei campi di concentramento o di sterminio, altre costrette alla fuga e all'esilio, in quanto ebraiche, da quella società nella quale fino all'avvento del regime nazista avevano vissuto pienamente integrate. Il testo, redatto con raffinata competenza e con amore da Adelmina Albini e Stefanie Golisch, si compone di brevi immagini di forte impatto drammatico, e accosta le storie personali di cinque anime in fuga alla macrostoria che vede l'inesorabile avanzata del potere nazista con la sua ideologia di morte e la conseguente trasformazione della società tedesca, e non solo di questa. Nei versi delle cinque poetesse palpitano sentimenti forti, amori estremi, impossibili, divoranti. Sentiamo un bruciante attaccamento alla vita e una resistenza folle, disperata, alla perdita della propria identità. Solo la "parola che crea" permette loro di trovare un significato vitale che la realtà di morte, in cui sono immerse, nega a loro. Una coscienza lucida e sofferta della propria condizione unita al presentimento di una fine vicina. Le opere di alcune di loro vennero pubblicate mentre ancora erano in vita, altre furono scoperte solo dopo la loro morte. Come previsto dal testo di Adelmina Albini e Stefanie Golisch, la musica si alterna alla parte recitata: il percorso che abbiamo scelto parte da Schubert, passa per Mahler e termina con Ravel. Di Franz Schubert si ascolta il canto degli amanti nella celebre "Serenata", dove l'armonia del dialogo amoroso nel finale viene turbata dal presentimento di un oscuro pericolo. Di Gustav Mahler vengono presentati due Lieder, "Ulricht" e "O Mensch! Gib' Acht!", quest'ultimo su testo di Friedrich Nietzsche tratto da "Also sprach Zarathustra", in cui si sente tutto il peso di un mondo prossimo a sprofondare, sull'orlo di un abisso di dolore: quasi un presagio di tutto quanto sarebbe successo di lì a breve con l'avvento del Nazismo e il precipitare inesorabile verso la Guerra mondiale, e verso la Shoah. E così anche per la "Marcia funebre", irriverente, struggente, affascinante, tratta dalla Prima Sinfonia "Il Titano". Vibra delle medesime atmosfere tipicamente mahleriane, che esprimono un irrefrenabile desiderio di vita e di amore, il Lied "Ging heut' Morgen über's Feld" tratto dai "Lieder eines fahrenden Gesellen". Mahler ci è parso il compagno ideale di queste artiste, con la sua esistenza tormentata, con i suoi presagi profetici di quanto sarebbe accaduto, con il suo maturo riconoscimento della propria identità ebraica. Chiude il "Kaddish" di Maurice Ravel: la preghiera in lingua aramaica per ricordare i defunti, una delle più recitate nella liturgia ebraica, costituisce in realtà una lode e una santificazione del Nome di Dio.

Giovanna Maresta  
Andrea Ranzato

## BRANI MUSICALI



▲ In alto da sinistra verso destra

**Franz Schubert**  
**Maurice Ravel**

◀ **Gustav Mahler**

**Franz Schubert (1797-1828)**

da *Schwanengesang* D 957  
*Ständchen*

**Gustav Mahler (1860-1911)**

Terza Sinfonia, IV movimento  
*O Mensch! Gib' Acht!*

Prima Sinfonia, *Il Titano*  
III movimento, *Trauermarsch*

dai *Lieder eines fahrenden Gesellen*  
*Ging heut' Morgen über's Feld*

Seconda Sinfonia  
IV movimento, *Urlicht*

**Maurice Ravel (1875-1937)**

da *Deux mélodies hébraïques*  
*Kaddish*

Trascrizioni per Ensemble da Camera, Soli  
e Coro di Igor Bianchini

# Testi

14

IL CONSERVATORIO PER il Giorno della Memoria 2026

## Franz Schubert

### *Serenata*

Testo di Franz Grillparzer

I miei canti sommessi  
ti implorano nella notte;  
laggiù nel bosco silenzioso,  
mia cara, vieni a me!

Mormorando, le sottili cime degli  
alberi stormiscono al chiaro di luna;  
l'ostile origliare del traditore  
non temere, o mia bella.

Senti gli usignoli cantare ?  
Ah, loro ti implorano,  
con suoni di dolci lamenti,  
ti implorano per me.

Capiscono i desideri del cuore,  
conoscono le pene d'amore,  
commuovono con suoni argentinii  
ogni tenero cuore.

Fatti toccare il cuore anche tu,  
mia cara, ascoltami!  
Ti aspetto trepidante!  
Cara, fammi felice!

## Gustav Mahler

### *Stia' attento, uomo!*

Testo di Friedrich Nietzsche  
da *Also sprach Zarathustra*

Stia' attento, uomo!  
Che dice la profonda mezzanotte?  
Dormivo, dormivo!  
Da un profondo sogno mi sono  
destato:  
Il mondo è profondo,  
più profondo di quanto pensò il  
giorno.  
Uomo, profondo è il suo dolore,  
La voluttà più profonda della  
sofferenza!

Dice il dolore: vattene!  
Ma ogni gioia vuole eternità,  
vuole profonda, profonda eternità!

## Gustav Mahler

### *Me ne andavo stamane per i prati*

Me ne andavo stamane per i prati  
sull'erba c'era ancora la rugiada.  
Mi apostrofò il fringuello:  
"Ehi, ti va bene? Buongiorno! Ti va  
bene?  
Non sarà bello il mondo? Non è  
bello?  
Zik, zik, bello e passeggero!  
Come mi piace il mondo!"

Ed anche la campanula  
di buon umore, allegra  
con la sua campanella  
mi ha suonato din-dan il suo buon

giorno.

"Non sarà bello il mondo? Non è bello?  
Suona, tu suona, tu piccola cosa!  
Ah, come mi piace il mondo "

Ed il mondo ai raggi del sole  
cominciò subito a scintillare  
e a tutto aggiunsero toni e colori i raggi del  
sole .

Fiori ed uccelli piccoli e grandi!

Buongiorno, buongiorno!

Non è proprio un bel mondo?

Ehi tu, non è vero che è proprio un bel  
mondo?

Forse che qui comincia la mia felicità?

No. Quella che intendo io non mi può più  
sbocciare.

### **Gustav Mahler**

#### ***Luce primigenia***

Testo di Ludwig Achim von Armin e  
Clemens Brentano

O rosellina rossa!

L'uomo giace nella più grande miseria  
nel più grande dolore!

Potessi piuttosto essere in cielo!

Me ne andavo per un'ampia strada  
e allora venne un angioletto  
e non voleva farmi passare.

Ma no, io non mi lascio mandare indietro!  
Io sono venuto da Dio e a Dio voglio  
tornare!

Dio amato mi darà un lumicino  
che splenderà per me  
fino all'eterna vita beata.

### **Maurice Ravel**

#### ***Kaddish***

Sia magnificato e santificato il Suo grande  
nome  
nel mondo che Egli ha creato conforme  
alla sua volontà!

Venga il Suo Regno  
durante la vostra vita e la vostra esistenza  
e durante l'esistenza di tutto il popolo di  
Israele  
presto e nel più breve tempo! E dite,  
Amen.

Sia il Suo grande nome benedetto  
per sempre e per tutta l'eternità!  
Lodato, glorificato, innalzato,  
elevato, magnificato, celebrato, encomia-  
to,  
sia il nome del Santo Benedetto. Egli sia  
al di sopra di ogni benedizione ,  
canto, celebrazione e consolazione  
che noi pronunciamo in questi mondo! E  
dite, Amen.

## Eventi in programma

16

IL CONSERVATORIO PER il Giorno della Memoria 2026

**Stazione Ferroviaria - Binario 1**

**Sinagoga Norsa-Torrazzo**

**Loggia del Grano**

**Memoriale della Shoah Mantovana**  
presso **Biblioteca Teresiana** e **Liceo Classico "Virgilio"**

(Installazione aperta dal 15 gennaio 2026 al 30 aprile 2026 secondo l'orario di apertura della Biblioteca Teresiana)

**Martedì 31 marzo 2026** | dalle 8.45 alle 12.45

## *Attraverso i luoghi della Memoria E come potevamo noi cantare*

### PERCORSO PER GLI STUDENTI DELLE SCUOLE SECONDARIE

A cura di **Giovanna Maresta** e **Andrea Ranzato**

Rielaborazione e riscrittura musicale dei cori a cura di **Romano Adami** e **Luca Buzzavi**

Trascrizioni ed elaborazione delle canzoni dei ghetti a cura di **Tommaso Consoli**

Con la partecipazione di:

**Coro del Liceo Musicale "Isabella d'Este"** diretto da **Romano Adami**

**Ensemble femminile del Liceo "Isabella d'Este"** diretto dalla

**Prof.ssa Giuseppina Colombi**

**Elena Guerreschi**, soprano, **Rita Gelmetti**, vocalist

**Giovanni Caprioli**, chitarra (Classe del Prof. Eugenio Della Chiara),

**Federico Rossato**, chitarra, (Classe della Prof.ssa Greta Cordioli)

Voci recitanti **Francesca Campogalliani** e **Michele Romualdi**

## 1ª TAPPA

### Stazione Ferroviaria Binario 1

**Die Moorsoldaten**  
testo di Johann Esser e Wolfgang  
Langhoff (rielaborato da Hanns Eisler),  
musica di Rudi Goguel

**Tsigaynerlied**  
di David Beygelman

**Djelem djelem**  
di Žarko Jovanović  
Rita Gelmetti, voce

**Andr'oda taboris**  
anonimo

**Anì Ma'amin**  
musica attribuita a Reb Azriel  
David Fastag

**Die Moorsoldaten** (*Il canto dei deportati*) nacque nel 1934 all'interno del campo di Boergermoor dove erano rinchiusi i detenuti politici. Rielaborato da Hanns Eisler, è divenuto inno della Resistenza tedesca al Nazismo. Se ne ascolta, dopo l'incipit in tedesco, anche una versione italiana originale dell'epoca.

**Tsigaynerlied** (*Canto zingano*), composto dal violinista e compositore polacco David Beygelman nel 1941, narra delle sofferenze del popolo rom che il musicista conobbe nel ghetto di Łódź e di cui volle essere cantore. Nel ghetto di Łódź, grazie a personaggi come Beygelman, venne a costituirsi un'esperienza musicale e artistica di grande livello, non dissimile da quella del campo di Terezín. Beygelman morì nel febbraio 1945 nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau.

**Djelem Djelem**, "Sono andato per lunghe strade...", venne composto da Žarko Jovanović su melodie tradizionali. Divenne, dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, l'inno del popolo rom e ricorda

il Porrajmos, il "divoramento" del popolo zingano da parte della Legione Nera nazista.

**Andr'oda Taboris** è il canto che rievoca i lamenti e le sofferenze dei rom slovacchi racchiusi nei campi di lavoro come quello di Lety e che poi conobbero la morte dopo il 1944 sotto l'occupazione nazista della Slovacchia.

**Anì Ma'amin** (*Io credo*) è il Credo ebraico basato sui Tredici Principi di Fede formulati da Mosè Maimonide (Rambam) nel XII secolo nel suo Commento alla Mishnà Sanhedrin 10: 1; in particolare si tratta del XII dei 13 Principi in cui viene ribadita con forza la fede nella venuta del Messia. Sono le parole che sul treno che lo portava al lager di Treblinka vennero in mente al rabbino cantore Azriel David Fastag, che ne compose la musica nel 1942. Gli ebrei deportati si misero a cantarlo nei vagoni del treno e poi durante la marcia verso le camere a gas

## 2ª TAPPA

### Loggia del Grano

***Am'cha Israel, Haleluja, Hedad hedad gina k'tana, (Tre Cori Ebraici)***  
di **Viktor Ullmann**

***Dal profondo dell'inferno***  
di **Leonard Krasnodębski**

***Hatikvah***  
di **Naftali Herz Imber** e **Samuel Cohen**

***Wiegala***  
di **Ilse Weber**  
Rita Gelmetti, voce

***Kaddish da Ravel***  
**per coro a cappella di voci bianche**  
di **Luca Buzzavi**

***Am'cha Israel, Haleluja, Hedad hedad gina k'tana***

I Tre Cori Ebraici per coro a cappella di ragazzi furono scritti da Viktor Ullmann nel 1944 durante il suo internamento nel campo di Terezín e dedicati ai tanti ragazzi internati cui si cercava di continuare a dare un'educazione pur nella miseria e nella sofferenza della vita del campo, un'occasione questa perché i ragazzi godessero di un po' di sollievo e serenità. E a Terezín, oltre ad Ullmann, lavorò un gruppo di straordinari compositori come Pavel Haas, Hans Krása, Ilse Weber, tutti uccisi ad Auschwitz-Birkenau nell'ottobre del 1944.

***Dal profondo dell'inferno*** è un corale, il cui testo venne composto nel '42 dal giovane polacco Leonard Krasnodębski. La melodia nasce più tardi, nel 1944, ma l'autore non potrà mai ascoltarla perché, trasferito per punizione al Klinkerwerke, luogo dove si praticava la tortura, si era tolto la vita.

Il testo di ***Hatikvah*** (*La speranza*) fu scritto nel 1877 da Naftali Herz Imber, un ebreo galiziano laico e sionista che emigrò in terra d'Israele nel 1882. *Hatikvah* esprime la speranza del popolo ebraico di tornare un giorno nella terra dei propri avi come profetizzato nella Bibbia.

Una delle ipotesi sulle origini di questa splendida melodia, adattata nel 1888 da Samuel Cohen, un immigrato rumeno, rimanda alla tardo-rinascimentale canzonetta "La Mantovana" (anche conosciuta come "Ballo di Mantova" ovvero "Fuggi fuggi fuggi"), che nel Seicento era diventata estremamente popolare in Europa, comprese le terre di lingua romena da cui Cohen proveniva. Un altro probabile riferimento consapevole dell'autore fu il notissimo tema della Moldava di Bedřich Smetana, che a sua volta probabilmente lo trasse da una versione svedese della canzone italiana. Si tratta di una melodia in scala minore, fatto insolito per un inno nazionale, e in contrasto con il titolo. È divenuto l'inno nazionale di Israele dopo la fondazione dello Stato nel 1948.

**Wiegala** (*Ninna... nanna...*) è opera di Ilse Weber, ebrea cecoslovacca, autrice di letteratura e di programmi radiofonici per i ragazzi, che fu rinchiusa nel campo di Terezín nel 1942 dove scelse di occuparsi dei bambini malati. Ilse fu uccisa ad Auschwitz-Birkenau il 6 ottobre del 1944 insieme con quei bambini ai quali aveva cantato la ninna nanna da lei composta.

### 3<sup>a</sup> TAPPA

#### Sinagoga Norsa-Torrazzo

**Avinu Malkenu**  
musica di Max Janowski

**Gam gam**  
di Elie Botbol

**Hine ma tov**

Elena Guerreschi, soprano  
Ensemble corale del Liceo d'Este  
preparato e diretto dalla  
Prof.ssa Giuseppina Colombi  
Giovanni Caprioli, chitarra,  
(Classe del Prof. Eugenio Della Chiara)

**Avinu Malkenu** (*Nostro padre, nostro Re*) ricorda il Padre Nostro cristiano ed è una preghiera solitamente recitata durante le importantissime solennità di Rosh Hashanà (Capodanno) e dello Yom Kippur (giorno di espiazione per il ravvedimento dei peccati commessi) così come nei dieci giorni penitenziali che intercorrono tra l'una e l'altra solennità. La versione qui presentata è quella moderna di Max Janowski, compositore ebreo di musica liturgica, nato nel 1930 a Berlino ed emigrato poi negli Stati Uniti.

**Gam gam** (*Anche, anche...*) è una canzone scritta da Elie Botbol che riprende il quarto versetto del testo ebraico del Salmo 23 attribuito a re Davide, per il quale l'Eterno è fonte di coraggio e conforto anche nei momenti più bui dell'esistenza: "Anche se andassi nella valle oscura" rivela il senso di smarrimento ma con la certezza di una guida certa ("Tu sei il mio bastone, il mio supporto"), che infonderà coraggio ("Non temere in nessun male") proprio perché la presenza dell'Onnipotente è costante e infonde serenità d'a-

nimo (“perché Tu sei sempre con me [...] con Te io mi sento tranquillo”).

**Hine ma tov** (*Ecco, quant'è bello...*) prende spunto dal Salmo 133. “Yachad” viene dalla parola “Yachid” che significa assoluta unità ed ha un valore più profondo della semplice pace o armonia. La questione è posta nel Talmud. “Come puoi descrivere l'Eterno?” e la risposta è “Yachid” (assoluta unità). È per questo motivo che la parola “Yachad” ha risonanze più significative, in quanto implica una unità non soltanto tra gli uomini, ma anche tra gli uomini e il Creatore.

Dopo l'inizio dello Shabbat è uso recitare il canto **Shalom Alekhem** (*Pace a voi*) composto nel XVII secolo da cabbalisti di Tzfat (Israele).

## 4ª TAPPA

### Memoriale della Shoah Mantovana

**Il Canto di Auschwitz**  
testo e musica di **Camilla Mohaupt**  
rielaborazione Tommaso Consoli

**Prima dell'ultimo viaggio**  
testo e musica **Rena Hass**  
rielaborazione Tommaso Consoli

**Dormono gli uccelli**  
testo e musica di **Leah Rudnitski**  
rielaborazione Tommaso Consoli

Rita Gelmetti, voce  
Giovanni Caprioli, chitarra  
Federico Rossato, chitarra  
(Classe della Prof.ssa Greta Cordioli)

### **Il Canto di Auschwitz**

L'autrice del canto, Camilla Mohaupt, o Spielbliecher secondo altre fonti, fu trasferita ad Auschwitz II - Birkenau e quindi a Bergen-Belsen. *Il Canto di Auschwitz* venne composto su una popolare melodia tedesca. Il campo di Auschwitz II - Birkenau aveva al suo interno anche un'Orchestra femminile, tra i cui compiti figuravano l'accompagnamento musicale con marce e foxtrot dei deportati assegnati al lavoro coatto in entrata ed uscita dal campo, l'intrattenimento delle SS e dei loro famigliari e anche l'accoglienza dei nuovi internati, salutati all'arrivo dei convogli con musiche popolari polacche, ceche, ungheresi, a seconda della loro nazionalità: una macabra farsa che induceva i nuovi arrivati a sentirsi rincuorati, senza sospettare quanto li stava aspettando. Era divieto assoluto eseguire musica di compositori ebrei, polacchi o cechi; era eseguita solo musica del repertorio classico tedesco, ascoltata talora da parte degli ufficiali delle SS per rilassarsi dopo avere compiuto le selezioni per le camere a gas

### **Prima dell'ultimo viaggio**

Questo canto d'amore e di dolore fu mscritto a soli diciassette anni da Rena Hass, internata nel ghetto di Białystok, su testo del poeta ebreo polacco Bolesław Pachucki, deceduto a Treblinka. Rena, nata a Brzezany, fu trasferita con i genitori nel 1943 nei pressi del ghetto di Białystok, dove il 16 agosto del 1943 partecipò all'insurrezione. Imprigionata, vide



uccidere suo padre, dopo che era stato costretto a suonare con l'orchestra del campo. Anche ad Auschwitz II - Birkenau partecipò all'insurrezione del 1944 ed alla fine fu trasferita a Buchenwald. Nel marzo del 1945, già malata di tifo, fu costretta ad una marcia della morte verso Bergen-Belsen, ma riuscì a sopravvivere. Studiò medicina in Germania e poi emigrò negli Stati Uniti dove lavorò come biologa.

### **Dormono gli uccelli**

Leah Rudnitski è l'autrice di *Dormono gli uccelli*. Nata nel 1916 a Kalvarija in Lituania, si trasferì a Vilnius, dove partecipò alla ricca attività culturale locale in lingua yiddish. Scrisse poesie e canzoni e fu un membro attivo del circolo letterario ed artistico del ghetto dopo l'invasione tedesca del 1941. Fu resistente e partigiana e partecipò ad operazioni di sabotaggio. Arrestata dalla Gestapo nel 1943, fu trasferita a Treblinka dove morì. La struggente ninna nanna che si ascolta ripropone una celebre melodia dell'epoca con un testo che narra delle sofferenze dei deportati, come era di uso comune nei campi.

◀ Il Ghetto di Vilnius



▲ Case del Ghetto di Mantova

## Testimonianze mantovane

**Materiale inedito tratto dalle interviste a Lidia Gallico, Vittorio Jarè, Leonello Levi, Luciana Parigi e Silvana Vivanti. A cura del Prof. Andrea Ranzato.**

*“Tanzbah” – Ricordi di un ragazzo ebreo*  
**Italo Bassani**

*Un ragazzo negli anni del razzismo fascista*  
**Corrado Vivanti**

*Memorie di sinti e rom mantovani testimoni della deportazione*  
**Archivio Sucar Drom**

*Se questo è un uomo*  
**Primo Levi**

*La notte*  
**Elie Wiesel**

Testimonianze e brani letti da  
Francesca Campogalliani e Michele Romualdi

## *Attraverso i luoghi della Memoria E come potevamo noi cantare*

**I**l percorso attraverso i luoghi della Memoria mantovana parte necessariamente dal **binario numero 1 della Stazione ferroviaria**. La mattina del 5 aprile 1944 da qui ripartì alla volta di Auschwitz il convoglio numero 09 proveniente da Fossoli con 42 ebrei rastrellati a Mantova, o altrove, e radunati all'interno della Casa di Riposo Israelitica di via Govi (che già accoglieva alcuni anziani ebrei anche di nazionalità straniera): un vero e proprio campo di concentramento situato accanto alla odierna Sinagoga Norsa Torrazzo. Le autorità fasciste, ma anche alcuni delatori a caccia di danaro, collaborarono ad individuare le persone che dovevano partire per la Germania, eseguendo l'ordine arriva-

to dal comando tedesco di Verona. La destinazione finale non era più costituita da campi di internamento coatto o di transito come era finora avvenuto, ma dal centro di sterminio di Auschwitz-Birkenau. Al binario 1 ogni anno la mattina del 27 gennaio la comunità di spinti e rom si riunisce per ricordare le proprie vittime; la comunità ebraica mantovana in Sinagoga legge i nomi di coloro che non sono più tornati, per ridare loro dignità e rispetto.

104 furono gli ebrei mantovani o ebrei catturati nel territorio mantovano deportati verso i campi di concentramento o verso il centro di sterminio: soltanto 5 di questi riuscirono a ritornare. Di alcuni testimoni ascoltiamo brevi, frammentarie e sofferte memorie du-

rante le tappe successive alla Loggia del Grano, in Sinagoga e al Memoriale della Shoah Mantovana presso la Biblioteca Teresiana.

La **Loggia del Grano** fa parte del Palazzo della Camera di Commercio. Progettato e realizzato dall'architetto Aldo Andreani tra il 1912 e il 1914, il Palazzo nasce per volontà della Camera di Commercio che lo costruisce come sua nuova sede e, in particolare, come sede della Borsa di Commercio. Ma l'aspetto che riguarda la vita ebraica è immediatamente precedente l'edificazione di questo palazzo e di altri an-



▲ Loggia del Grano, Palazzo Andreani

cora di questa vasta superficie situata nel cuore della città. Infatti tutta questa area faceva parte dell'antico Ghetto di Mantova che, sebbene giuridicamente abolito con l'arrivo delle truppe napoleoniche il 21 gennaio 1798, si mantenne per lungo tempo come luogo di residenza di diverse famiglie ebraiche e punto di riferimento per la comunità ebraica, potendo contare sulla presenza di ben sei sinagoghe (tre di rito italiano e tre di rito ashkenazita). Non è inutile ricordare la straordinaria vitalità della presenza ebraica a Mantova e nel suo territorio: una presenza vivificante che nel complesso, pur con tutte le tristi restrizioni ben note, si intrecciò in modo fecondo con le vicende della famiglia Gonzaga e con la storia migliore della città.

E non si parla soltanto di floride attività commerciali, ma anche di contributi altissimi nella cultura, nelle scienze e nelle arti. Due nomi su tutti: il musicista Salomone Rossi e il commediografo Leone de' Sommi. Non si deve dimenticare, peraltro, che le stamperie di Mantova e Sabbioneta furono tra le

più rinomate a livello europeo: la prima edizione a stampa dello "Zohar" del 1558 vide la luce proprio a Mantova, segno di una vitalità culturale che l'istituzione giuridica e urbanistica del Ghetto il 25 maggio del 1610 venne poi indubbiamente a scalfire, ma non ad annullare. Nel corso del XIX secolo si assiste ad un fenomeno ravvisabile in tante altre realtà italiane: le famiglie più abbienti, senza più l'obbligo di risiedere nel ghetto, si trasferiscono al di fuori in abitazioni più decorose, anche non troppo distanti dalle case abitate precedentemente. La lenta redistribuzione del ceto medio ebraico rese il quartiere del ghetto sempre più povero e squallido. Dalla fine del XIX secolo e con una sequenza di interventi che si protrarrà per decenni, si assiste a un progetto radicale di rivitalizzazione dell'area che si concretizzò di fatto con l'abbattimento di molti edifici del ghetto, anche di interi isolati, e l'edificazione di nuovi palazzi tra cui proprio il Palazzo di Commercio con la Loggia del Grano. In particolare la Loggia si trova in via G.B. Spagnoli, una

volta via degli Orefici ebrei, separata dall'attuale via Orefici, occupata da orefici cristiani, appena al di fuori del ghetto: via Spagnoli, pertanto, era caratterizzata dalla vita rumorosa di piccole botteghe in cui venivano venduti e comprati metalli preziosi e gemme. Una via molto interessante non solo perché posta al margine occidentale del ghetto, ma anche perché costituì uno dei lati della vastissima area che venne completamente abbattuta nei primi anni del '900 e che venne provvisoriamente chiamata Piazza Sventra-

mento: proprio in questa area vennero edificati oltre al Palazzo di Commercio con la Loggia del Grano, la sede del Consorzio di Bonifica dell'Agro Mantovano-Reggiano e la sede della Banca d'Italia. Un pezzo significativo di storia della comunità ebraica si svolse se non sotto la volta della Loggia del Grano, sicuramente in questo luogo. Il percorso ci porta poi alla sola rimasta delle sei Sinagoghe, tre di rito italiano e tre di rito tedesco, che erano presenti in città, segno di antico splendore e di scintillante vivacità cultura-

le della comunità ebraica. Quando il ghetto antico (ormai non più tale dal punto di vista giuridico per la soppressione avvenuta con Napoleone nel 1798), ormai in stato di abbandono e fatiscenza, venne progressivamente abbattuto tra la metà del 1800 con il momento più intenso di demolizione tra il 1904 e il 1905 e fino agli anni '30 del 1900, gli arredi e le opere d'arte presenti nella **Sinagoga Norsa Torrazzo** vennero fissati in copie fedeli con calchi di gesso, in modo da ricreare l'antico splendore all'interno del nuovo edificio che viene a costituire una delle più belle sinagoghe al mondo. Parte delle suppellettili delle altre sinagoghe italiane (la Scuola grande e la Cases) fu invece inviata e accolta in Israele per l'arredo di due importanti sinagoghe, una a Tel Aviv, l'altra proprio a Gerusalemme, nella sede del Gran Rabbinate d'Israele. La Sinagoga Norsa-Torrazzo è l'esempio di uno straordinario recupero architettonico dal forte significato umano e spirituale: l'esistenza della Comunità ebraica rimane viva anche al di fuori della realtà



◀ Sinagoga Norsa Torrazzo.

del ghetto che ha caratterizzato per secoli la vita degli ebrei mantovani. D'altra parte non si può non rilevare che alzando lo sguardo alle spalle dell'Aron haQodesh, l'"Arca santa", attraverso le finestre si intravede la struttura dell'ex Casa di Riposo Israelitica, divenuta dal 1° dicembre del 1943 al 5 aprile del 1944 un vero e proprio ghetto, o meglio, campo di concentramento. Conosciamo bene la storia di tutti i ghetti che nel corso della storia sono stati istituiti fino alla creazione dei campi di concentramento e dei centri di sterminio nazisti. Così ascolteremo i canti composti nei campi di lavoro, nei campi di concentramento dove spesso ebrei, sinti, rom, si ritrovarono fianco a fianco, come nel ghetto di Łódź, in Polonia. Poeti e cantori ebrei hanno raccolto le sofferenze di coloro che si trovarono accomunati nella sventura. Pur privati della libertà, questi musicisti hanno continuato disperatamente a conservare la propria dignità e la propria identità: tutto questo si avverte con forza nei canti e nelle musiche che da quei luoghi lontani ci sono per-

venute. Canti religiosi, composizioni orchestrali, persino opere liriche. Nel campo di Terezín, ad esempio, si ebbe un fiorire straordinario di musica leggera, jazz, classica ad opera di artisti come Ullmann, Klein, Krása, Haas: degni epigoni alcuni di loro della scuola viennese di Schönberg e Berg.

Il **Memoriale della Shoah Mantovana**, dove il percorso si conclude, rappresenta il risultato di un lavoro di ricerca e attività laboratoriale svolto da studentesse e studenti del Liceo "Isabella d'Este" e dell'Istituto "Carlo d'Arco", con il successivo contributo del progetto di ricerca svolto dal Liceo "Virgilio".

L'allestimento, per cinque anni installato presso l'Istituto "Carlo d'Arco" e per i tre anni successivi nel cortile e nell'Aula Magna del Liceo "Isabella d'Este", in questo periodo su sollecitazione dell'Amministrazione comunale viene sistemato in uno dei luoghi più iconici della cultura mantovana, la Biblioteca Teresiana. Il Memoriale si compone di due parti, diverse e com-

plementari. Le leggi razziali del 1938 e la loro applicazione nelle scuole mantovane permettono di tratteggiare le (micro)storie di studenti e docenti di "razza ebraica" espulsi dal corpo della società: è la persecuzione dei diritti.

Si tratta del prologo di un periodo tragico, quello della persecuzione delle persone. Ed ecco il secondo momento: dal dicembre del 1943 fino al 5 aprile del 1944 – e avanti ancora fino alla liberazione (reale e di profondo significato simbolico) dei Campi di Auschwitz del 27 gennaio 1945 – lo sterminio non risparmia la Comunità ebraica mantovana. Attraverso le 99 targhe individuali si vuole celebrare il ricordo delle persone che non sopravvissero alla Shoah; fra queste alcuni ragazzi che già dovettero subire l'umiliazione dell'esclusione dalla scuola nel 1938 (Luisa Levi, Renzo Finzi, Paolo Sadun, Sergio e Mario Norsa). Questa seconda parte viene arricchita nella Sala delle Vedute dalla proiezione del video girato nel 2016-2017 dagli studenti dell'Istituto "Carlo d'Arco – Isabella d'Este" con le testimonianze di

alcuni “bambini nascosti” mantovani (Leonello Levi, Luciana Parigi e Silvana Vivanti): coloro che si salvarono ricordano i loro parenti uccisi, alcuni dei quali partiti da Mantova con il treno della morte n.9 proveniente da Fòssoli il 5 aprile 1944.

I canti e le testimonianze vengono presentati nella Sala degli Addottoramenti del Liceo Classico “Virgilio”.

Giovanna Maresta  
Andrea Ranzato



▲ Memoriale della Shoah Mantovana. Aula dei Volti e dei Nomi, Istituto “Carlo d’Arco”, fotografia di Emanuele Mantovani.

## Interpreti del percorso

# *Attraverso i luoghi della Memoria E come potevamo noi cantare*

28

IL CONSERVATORIO PER **il Giorno della Memoria 2026**

### **CORO DEL LICEO MUSICALE ISABELLA D'ESTE** direttore **Prof. Romano Adami**

Laura Zago Silva Alves, Samuele Ambrosini Balasso, Allegra Baraldi, Elia Benatti, Melody Berti, Elisabetta Bindini, Adele Bortolotti, Rachele Busca, Cristiano Caccia, Samuele Cecchin, Sonia Ceresa, Marika Colombo, Noemi Di Lorenzo, Gabriel Fais, Chiara Fretti, Carlotta Frigeri, Sebastiano Ghidoni, Emma Giorgia Gozzi, Joao Izepe, Ambra Lauriola, Federica Leali, Riccardo Malatesta, Pietro Massarenti, Leonardo Meneghella, Lucrezia Moiola, Vittoria Monteverdi, Angelica Morri, Megi Perdoji, Anna Piva, Sebastiano Righi, Luca Rognini, Michele Rontani, Luigi Saviano, Nero Simonetto, Nicole Sogari, Tobia Tedeschi, Giulia Tellaroli, Gabriel Todos, Noah Vernizzi, Lorenzo Zangrossi.

### **ENSEMBLE SINAGOGA** direttore **Prof.ssa Giuseppina Colombi**

Asia Martinelli, Martina Murari, Sofia Regonaschi, Alessia Saba, Valentina Scardovelli

**VOCI SOLISTE** Elena Guerreschi, soprano, Rita Gelmetti, vocalist

**CHITARRA** Giovanni Caprioli (Classe della Prof. Eugenio Della Chiara)  
Federico Rossato (Classe della Prof.ssa Greta Cordioli)

**LETTORI** Francesca Campogalliani e Michele Romualdi

**SCUOLE PARTECIPANTI AL PERCORSO** ITT “Carlo d’Arco”  
Liceo delle Scienze Umane / Economico-sociale / Musicale-Coreutico  
“Isabella d’Este”  
Liceo Classico “Virgilio”  
ITET “Andrea Mantegna”

## Attraverso i luoghi della Memoria E come potevamo noi cantare

### STAZIONE FERROVIARIA

#### *Die Moorsoldaten*

(I soldati del pantano)

testo di Johann Esser e Wolfgang Langhoff (rielaborato da Hanns Eisler),  
musica di Rudi Goguel

Ovunque l'occhio guardi  
solo pantani e brughiera, attorno. Il canto  
degli uccelli non ci rallegra, le querce  
stanno nude e torte.

#### *Ritornello*

Siamo i soldati del pantano, scaviamo  
con le vanghe nel pantano.  
Qui, in questa brughiera desolata  
è stato costruito il lager,

dove noi, lontani da ogni gioia  
siamo ammassati dietro al filo spinato.

#### *Ritornello*

Al mattino le colonne si trascinano al  
lavoro, nel pantano.  
Scavano sotto il sole cocente,  
ma la mente è rivolta a casa. *Ritornello*

Di casa, di casa ognuno ha nostalgia, dei  
genitori, della moglie e del figlio. Molti  
petti lacera un sospiro  
perché siamo rinchiusi qui.

#### *Ritornello*

Avanti e indietro van le guardie,  
nessuno, nessuno può scappare. La

fuga è solo a costo della vita!  
La fortezza ha un quadruplo recinto.  
*Ritornello*

Ma noi non ci lamentiamo,  
non potrà sempre essere inverno. Una  
volta diremo allegri:  
Patria, sei di nuovo mia!

E allora i soldati del pantano  
non scaveranno più con le vanghe nel  
pantano!

---

### **Tzigaynerlied**

(Canto zingano)  
di David Beygelman

Nera la notte, più nera del carbone.  
Siedo a pensare, c'è pena nel mio  
cuore. Gli zingari soffrono e vivono  
come nessun altro.  
Presto saremo morti, ci manca anche il  
pane.

*Ritornello*  
Zum, zum, zum, zum,

Zum, zum,  
Come gabbiani per sempre vaghiamo,  
Zum, zum, zum, zum  
Zum, zum,  
Le nostre balalaike suoniamo.

Nessun posto dove stare, giorno o  
notte, Altri resistono, io penso alla mia  
pena.  
Gli zingari soffrono e vivono come  
nessun altro.  
Presto saremo morti, ci manca anche il  
pane.  
*Ritornello*

### **Djelem djelem**

(Sono andato, sono andato)  
di Žarko Jovanović

Sono andato, sono andato per lunghe  
strade  
Ho incontrato Rom felici  
Oh Rom, da dove vieni con le tende su  
queste strade felici?  
Oh Rom, oh fratello rom,  
una volta avevo una grande famiglia,  
la Legione Nera li ha uccisi!  
Venite con me Rom da tutto il mondo!  
Per i Rom si sono aperte strade,  
è il momento, alzatevi ora  
saliremo alti se agiamo!  
Oh Rom, oh fratello rom!

**Andr'oda Taboris**

(Nel campo di lavoro)  
anonimo

Nel campo di lavoro  
nel campo di lavoro  
ci fanno lavorare  
ci fanno lavorare, joj,  
e poi ci picchiano.

Non picchiatemi, joj,  
così mi ammazzate  
ho bambini a casa, joj,  
chi li alleverà?

**Ani Ma'amin**

(lo credo)  
testo di Mosè Maimonide,  
musica attribuita a Reb Azriel David  
Fastag

Credo con fede totale nella venuta del  
Messia  
E anche se tardasse a venire,  
nonostante questo,  
attenderò ogni giorno che venga.

**LOGGIA DEL GRANO****Tre Cori Ebraici**

di Viktor Ullmann

Am'cha Israel (dal Salmo 150)

Il tuo popolo di Israele si rialzerà: il  
popolo di Israele vivrà per l'Eternità.

*Haleluja* (dal Salmo 150)

Lodatelo, lodatelo col suono del cimbalo  
Lodatelo, lodatelo col suono dei corni  
Lasciate che ogni essere che respira  
lodi il Signore. Haleluja

*Hedad, hedad, gina k'tana*

Hedad, hedad, piccolo giardino  
Ti saluto o fresco giardino  
Gli alberi sono coperti di foglie  
e di gocce di fresca rugiada cadute sui  
fiori.

Gli uccelli volteggiano e cantano  
e cantano di ciò che hanno visto ed  
udito da lontano sui rami verdi. Hedad,  
hedad, piccolo giardino.

**Dal profondo dell'inferno**

di Leonard Krasnodębski

Udite il nostro corale dal profondo  
dell'inferno!  
Risuoni nelle orecchie dei nostri  
carnefici il nostro canto dal profondo  
dell'inferno!

ai nostri carnefici, ai nostri carnefici  
risuoni il canto,  
ai nostri carnefici, ai nostri carnefici!  
Attenzione attenzione!

Qui degli uomini muoiono,  
qui ci sono degli uomini...  
Le nostre voci salgono dal più profondo  
inferno,  
per voi per voi salgono,  
per voi che siete nostri carnefici  
le nostre voci dal più profondo  
dal più profondo inferno a voi arrivino!

In questo inferno persino la morte chiede  
pietà.

### **Ha-tiqvà**

(La speranza)

di Naftali Herz Imber e Samuel Cohen

Finché dentro il cuore  
l'Anima Ebraica anela  
e verso l'oriente lontano,  
un occhio guarda a Sion,

non è ancora persa la nostra speranza,  
la speranza due volte millenaria,  
di essere un popolo libero nella nostra  
terra,  
la terra di Sion e Gerusalemme.

### **Wiegala**

(Ninna, nanna)

di Ilse Weber

Fai ninna, fai nanna, mio bimbo, lo sento,  
risuona la lira al soffiare del vento,  
nel verde canneto risponde l'assolo  
del canto dolce dell'usignuolo.  
Fai ninna, fai nanna, mio bimbo, lo sento,  
risuona la lira al soffio del vento.

Fai ninna, fai nanna, gioia materna,  
la luna è come una grande lanterna,  
sospesa in alto nel cielo profondo volge  
il suo sguardo dovunque nel mondo.  
Fai ninna, fai nanna, gioia materna, la  
luna è come una grande lanterna.

Fai ninna, fai nanna, sereno riposa  
dovunque la notte si fa silenziosa! Tutto  
è quieto, non c'è più rumore, mio dolce  
bambino, per farti dormire. Fai ninna, fai  
nanna, sereno riposa dovunque la notte  
si fa silenziosa!

## **SINAGOGA NORSA-TORRAZZO**

### **Avinu Malkenu**

musica di Max Janowski

Nostro Padre nostro Re,  
ascolta la nostra preghiera.  
Abbiamo peccato davanti a Te,  
abbi pietà di noi e dei nostri figli,  
aiutaci a porre fine alla pestilenza,  
guerra e carestia.  
Fa' che tutto l'odio e l'oppressione  
scompaiano dalla terra,  
iscrivici per la benedizione nel libro  
della vita,  
lascia che il nuovo anno  
sia un anno buono per noi.

---

### **Gam gam**

di Elie Botbol

Anche se andassi  
nella valle oscura  
non temerei alcun male,

perché Tu sei sempre con me; perché  
Tu sei il mio bastone, il mio supporto,  
con Te io mi sento tranquillo.

***Hine ma tov***  
(Salmo 133 di David)

Ecco, quant'è bello e soave che fratelli e  
sorelle siedano insieme!

***Shalom Alekhem***  
(Preghiera per lo Shabbat)

Pace a voi, angeli ministri, angeli  
dell'Altissimo,  
del Supremo Re dei re, il Santo,  
Benedetto Egli sia.  
Venite in pace, angeli di pace, angeli  
dell'Altissimo,  
del Supremo Re dei re, il Santo,  
Benedetto Egli sia.  
Beneditemi con la pace, angeli di pace,  
angeli dell'Altissimo,  
del Supremo Re dei re, il Santo,  
Benedetto Egli sia.  
Andate in pace, angeli di pace, angeli  
dell'Altissimo,  
del Supremo Re dei re, il Santo,  
Benedetto Egli sia.

**MEMORIALE DELLA  
SHOAH MANTOVANA  
ISTITUTO "VIRGILIO"**

***Il Canto di Auschwitz***

testo e musica di Camilla Mohaupt  
trascrizione di Igor Bianchini

Fra la Vistola e la Sola, / paludi, posti  
di guardia, filo spinato / ecco il lager  
di Auschwitz, il nido dannato / che il  
prigioniero odia, come solo la peste  
si può odiare. / Malaria, tifo e ogni  
malattia / e la tristezza infinita ti divorano il  
cuore. / E innumerevoli migliaia sono qui  
prigionieri / lontano da casa, dalla moglie  
e dai bambini. / Guarda, ci sono file di  
case costruite dai prigionieri / con le loro  
mani / sotto la pioggia, sotto la tempesta  
dovrai portare la sabbia /  
e mattoni. / Si erge un blocco dopo  
l'altro per molte migliaia di uomini, / per  
quelli che dovranno ancora arrivare.  
/ Scorrono esauste le colonne, / senti  
urlare comandi: Eins, zwei, drei! / Ma di  
parlare qui non hai diritto, / anche se la  
tua bocca vuole gridare aiuto. / Padre,

madre, siete ancora a casa? / Nessuno sa del nostro grande dolore. / La casa dei tuoi genitori qui la puoi solo sognare. / Il destino ce ne ha scacciate in modo così infame. / Il mio paese lo rivedrò forse di nuovo ? / E quante migliaia passano attraverso il camino... / Vi saluto, miei cari, in un luogo sconosciuto, / ricordatevi di me, che sono dovuta partire.

---

### ***Prima dell'ultimo viaggio***

testo e musica di Rena Hass trascrizione di Igor Bianchini

Come una nave che affonda, prima della tempesta, / oggi il mondo traballa. / Sempre aspettiamo, tacendo, l'ultimo viaggio. / La tristezza pervade i nostri cuori. / In alto le stelle brillano, come prima, nel cielo. / La luna, come prima, ci chiama di nuovo. Persi nella notte, / ci siamo ritrovati l'un l'altro. E il tempo è passato. / La notte ci ha uniti, noi smarriti nei luoghi impervi, / quando il mondo

si è incendiato, è affondato nel sangue. / Insieme navighiamo da qualche parte sul mare / burrascoso, sull'onda spumeggiante dei giorni bui. / La notte ci ha uniti e niente ci dividerà. I nostri cuori, / li ha uniti un ritmo concorde. / Sento qualcuno sussurrarci che la notte finirà presto, / in lontananza rosseggia l'alba.

---

### ***Dormono gli uccelli***

testo e musica di Leak Rudnitski  
trascrizione di Tommaso Consoli

Dormono gli uccelli sugli alberi, / dormi anche tu, bambino mio, / accanto alla tua culla sta uno straniero e canta, / ninna nanna, ninna / la tua culla è abbandonata, / la felicità ne è fuggita via/ e la tua mamma, sì, la tua mamma / non tornerà più. / Ho visto tuo padre correre / sotto una pioggia di sassi, /sopra i campi si librava / il suo pianto orfano, / ninna nanna, ninna.

---

## Ringraziamenti

36

IL CONSERVATORIO PER il Giorno della Memoria 2026

**Roberto Bolognesi**

Prefetto di Mantova

**Carlo Bottani**

Presidente della Provincia di Mantova

**Mattia Palazzi**

Sindaco di Mantova

**Massimo Allegretti**

Presidente del Consiglio Comunale di Mantova

**Emanuele Colorni e**

**Loredana Leghziel Colorni**

Comunità Ebraica di Mantova

**Aldo Norsa**

Presidente dell'Istituto Giuseppe Franchetti e della Comunità Ebraica Mantovana

**Gian Domenico Auricchio**

Presidente Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura Cremona-Mantova-Pavia

**Geom. Andrea Lunelli**

Direzione Ferrovie Nord, Direzione Ferrovie dello Stato, Direzione Cento Stazioni

**Antonino Scutti**

Dirigente scolastico dell'I.S.S. "Carlo d'Arco - Isabella d'Este"

**Carmen Giovanna Barbieri**

Dirigente scolastico del Liceo Classico "Virgilio"

**Francesca Ferrari**

Direttrice delle Biblioteche del Comune di Mantova (Biblioteca Teresiana)

**Claudia Bonora Previdi**

Presidente dell'Istituto Mantovano di Storia Contemporanea

**Cesare Guerra**

Istituto Mantovano di Storia Contemporanea

**Paola Longari**

Presidente A.N.P.I. Mantova

**Claudia Tinazzi e Massimo Ferrari**

Politecnico di Milano - Polo Territoriale di Mantova

**Carlo Berini e Luca Dotti**

Sucar Drom

**Francesca Campogalliani, Diego Fusari e Michele Romualdi**

Accademia Teatrale F. Campogalliani

**Andrea Ranzato**

per la supervisione del progetto



▲ Paul Celan e Nelly Sachs



▲ Selma Meerbaum-Eisinger con la sua amica Else Keren.



▲ La famiglia Chodziesner



**Conservatorio di Musica "Lucio Campiani" di Mantova**  
via della Conciliazione, 33 | Mantova | tel. 0376 324636

[www.conservatoriomantova.com](http://www.conservatoriomantova.com) | 

